



ATTUALIZZAZIONE

Il "Benedictus" (Lc 1,67-80)

Il "Benedictus" (il cui nome ha origine dalla prima parola della versione latina) è la preghiera che si ripete ogni giorno nelle lodi, così come il Magnificat ogni giorno abita la preghiera dei vesperi e la terza preghiera, quella di Simeone, la preghiera di compieta. Sono preghiere che la Chiesa ha inserito nella quotidianità perché dicono qualcosa che ogni giorno si verifica. Ad esempio, pregare la preghiera di Zaccaria non significa fare memoria di un passato ma attendere in ogni giorno questa salvezza che è già stata nel passato e che viene promessa per il futuro, così come con il Cantico del Magnificat, alla sera ai vesperi, si ripete che questa promessa si è realizzata in ogni nostro giorno.

A conclusione di questo primo capitolo in cui Luca ha preparato il terreno per accogliere il Messia che si è incarnato, questo di Zaccaria è un inno che canta la visita del Signore sia nel passato che nel futuro, come una benedizione pronunciata dalla Chiesa sull'Antico Testamento.

L'inno, così come il Magnificat, è intessuto di riferimenti dell'Antico Testamento e si può considerare una rilettura cristiana dell'attesa messianica d'Israele. La promessa-liberazione è il motivo predominante del cantico. È probabile che si tratti di un inno giudeo-cristiano, poiché canta la venuta già realizzatasi nel Messia della stipe di Davide

LETTURA

⁶⁷ *Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:*

⁶⁸ *«Benedetto il Signore Dio d'Israele,*

*perché **ha visitato e redento** il suo popolo,*

⁶⁹ *e **ha suscitato** per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo,*

⁷⁰ *come aveva **promesso** per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:*

⁷¹ *salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.*

⁷² *Così egli **ha concesso** misericordia ai nostri padri*

*e si è ricordato della sua **santa alleanza,***

⁷³ *del **giuramento** fatto ad Abramo, nostro padre,*

⁷⁴ *di concederci, liberati dalle mani dei nemici,*

di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶ *E tu, bambino, **sarai chiamato** profeta dell'Altissimo*

*perché **andrai** innanzi al Signore a preparargli le strade,*

⁷⁷ *per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza*

nella remissione dei suoi peccati,

⁷⁸ *grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,*

*per cui **verrà a visitarci** dall'alto un sole che sorge*

⁷⁹ *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre*

e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

COMPRESIONE

È importante ricordare il contesto dell'episodio in cui si colloca il cantico:

vv 1, 59- 66: all'ottavo giorno della nascita del bambino circonciderlo e di imporgli il nome. C'è un problema per quanto riguarda il nome da assegnare al bambino: i parenti, ligi alla tradizione, vorrebbero chiamarlo Zaccaria, il nome di suo padre, mentre la madre insiste che *si deve chiamare Giovanni*, anche se nessuno si capacita di questa sua determinazione. Allora domandano al padre "con cenni" (per superare lo stato di mutismo e di sordità in cui Zaccaria si trova) il nome da dare al figlio e Zaccaria scrive: *Giovanni è il suo nome*, suscitando meraviglia in tutti e *in quell'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio*.

Il Benedictus è l'ingrandimento di questo versetto, e affiora sulla bocca di Zaccaria nel momento in cui lo stato di mutismo e di sordità di cui è prigioniero, viene rimosso.

Il suo cantico segna il passaggio dal silenzio profondo in cui Zaccaria si trovava ad una nuova relazione col Signore che lo apre alla capacità di relazioni con gli altri, con l'ambiente, con il mondo, con la storia umana. Zaccaria, allora, canta questo inno, o meglio, Zaccaria sta profetando.

V 67) Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo

Dopo che Zaccaria ha preso coscienza della realizzazione della sua condizione di "padre" "colmato di Spirito Santo" (come già Elisabetta) delinea in modo chiaro il destino del bambino e poi profetò (Luca non a caso usa questo termine !!) con il Magnificat

Il profeta è una persona che parla (*femì*) in nome e per conto (*pro*) di Dio perché è colui che guarda in profondità la realtà per riuscire a scorgere nel presente la Presenza e il passaggio di Dio.

v68) "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo": una benedizione per il Dio d'Israele apre l'inno, riconoscendone le *visite* (lett: *ha guardato giù* = i suoi interventi) di fedeltà e benevolenza al suo popolo e per averlo **redento** (lett: *ha fatto il riscatto* = *si è reso garante*). Tutti i verbi di questa prima parte sono al tempo passato come testimonianza.

V 69) una salvezza (un Salvatore potente) nella casa di Davide: secondo le antiche profezie (Sal 132,17; Is1,1; Ger. 33,14ss), il Messia doveva essere un discendente della "casa di Davide"

v70) come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: la venuta del Messia realizza la promessa fatta ai padri: mantiene la memoria nel tempo e realizza l'Alleanza stipulata con Abramo

76) E tu, bambino. Ora l'attenzione si sposta sulla missione di Giovanni: Luca chiarisce di nuovo la figura di Giovanni alla sua comunità degli anni 80 d.C.

... **profeta dell'Altissimo perché** ... Giovanni è profeta e la sua missione non è predire il futuro, ma capire il presente, cogliere il filo conduttore che lega gli avvenimenti, scorgendovi l'azione di Dio.

... *andrai innanzi al Signore a preparargli le strade*, espressione che richiama Isaia (Is. 40,3-4): "Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio-". Il profeta Isaia si sta rivolgendo alla carovana degli esuli da Babilonia di livellare il terreno affinché possano avanzare speditamente verso Israele, con riferimento alla fine dell'esilio, alla liberazione e al rientro in patria. Giovanni incarna la missione dell'anonimo profeta che annuncia ai prigionieri la fine della schiavitù e il ritorno nella terra dei padri. Il posto del Signore è preso dal Messia del Nuovo Testamento.

v77) Giovanni sistemerà le vie dello spirito allo scopo di "***dare al suo popolo la conoscenza della salvezza***", come annunciato dall'angelo a Zaccaria (Lc. 1,17). "Conoscenza" nella cultura ebraica è sinonimo di sperimentare, vivere: la "salvezza", quindi, non è una teoria ma un'esperienza di vita.

v78) ***grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio*** lett: *per le viscere di misericordia del nostro Dio*: il termine indica che la visita del Messia è determinata dalla misericordia costitutiva e istintiva del Padre.

ci visiterà un sole che sorge dall'alto lett: *guarderà giù a noi un sole dall'alto*
Il verbo *guarderà giù* è lo stesso del v.68. L'astro messianico illumina il popolo sottomesso alla schiavitù e all'oppressione, come annunciato, in particolare dai profeti dell'AT (Mi 3,20a- Is 60,1).

v79) ***per rischiarare... CHI?? quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte***, l'inno vede nella venuta di Cristo la realizzazione della "*visita di Dio*". L'annuncio è universale; mentre Giovanni rivelerà a Israele l'arrivo della salvezza, Cristo, il "*sole che sorge*", illuminerà tutti (anche i pagani), chiamati ad uscire dalle tenebre e dall'ombra della morte *per dirigere i nostri passi sulla via della pace*.

v80) ***Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito***: il parallelismo con quanto sarà detto di Gesù (Lc.2,40.52)

COSA DICE IL TESTO: rileggiamo attentamente

vv 68-75 - Quali sono le azioni di Dio? in che tempo verbale sono formulate?

- Qual è il motivo della benedizione?
- Cosa ha *suscitato* il Signore? Per chi? Perché?
- Come viene descritta la salvezza?

Vv76-79 - Che tempo verbale c'è in questa metà? cosa rappresenta?

- Come delinea Luca in questo testo la figura di Giovanni alla sua comunità?
- Il Signore ***ha visitato...*** E ora, chi ***verrà a visitarci?*** E perché?

MEDITAZIONE PERSONALE:

- Se noi ci fermiamo a riconoscere il modo con cui, nel corso di una giornata, il Signore *ci ha visitato* e ci visita, questo esercizio ci rende ancora più attenti a come il Signore *ci visiterà* nel nuovo giorno che si aprirà... lo sguardo sul passato ci rende ancora più attenti per quello che è il futuro.
Sono capace di questo discernimento?
- Quali sono *i miei nemici* che mi allontanano dal Signore?
-
- Cristo rischiarerà sempre la mia vita, anche *nei momenti di tenebre e nell'ombra di morte?*

PREGHIERA finale : Benedictus...